

AMBIENTE. LA NASCITA DEL GIPETO «SIEL» NEL PARCO DEL GRAN PARADISO

“Quel nido osservato speciale da tutte le guardie della vallata”

A scegliere il nome del nuovo nato sono stati bambini delle elementari

A dare la bella notizia sono stati i guardaparco che vegliavano il nido da gennaio: è nato a Valsavarenche un piccolo di Gipeto. Si chiama Siel, cielo, nome scelto per lui dagli studenti delle elementari del paese. «E' un evento eccezionale» spiega Luigino Jocollè, ispettore del servizio di sorveglianza del Parco.

Il gipeto è sparito dalle Alpi nel 1913 quando, nella val di Rhêmes, fu abbattuto l'ultimo esemplare. Negli Anni 80 è partita una campagna mirata al suo inserimento nelle Alpi, ma fino a questo momento non si erano registrate nascite in libertà. «Abbiamo iniziato a sorvegliare il nido all'inizio dell'anno e non abbiamo ancora smesso». Hanno partecipato tutte le guardie della vallata. I timori che qualcosa andasse storto erano parecchi. «Le osservazioni - precisa Jocollè - avvengono tutte da lontano, noi siamo ad almeno due chilometri dal nido. Per non dare fastidio». «Capire perché finora non sia nato alcun gipeto e adesso sì non è semplice - dice Bruno Bassano, il veterinario del Parco - quel che è sicuro è che serviva tanta pazienza. La



Un esemplare di gipeto, l'avvoltoio ritornato sulle Alpi

maturità sessuale arriva dopo sette anni». Ogni anno al Parco arrivano segnalazioni di circa 200 avvistamenti di gipeto, ma gli esemplari sono molti meno, circa una decina. Il nome popolare è «avvoltoio degli agnelli» anche se è un animale che si ciba di carcasse e in particolare ricerca le ossa: è ghiotto di midollo. Alla loro estinzione ha contribuito anche questa loro cattiva, e ingiustificata, fama. La speranza è che con l'arrivo di Siel la tendenza si ribalti e una razza estinta possa tornare a solcare i cieli delle Alpi, come ha fatto per secoli. [C.P.]

Approvato il piano triennale dell'Ente

«Didattica, ricerca e sinergia con le realtà locali»

«Non abbiamo la pretesa di interpretare tutto, raggiungeremo gli obiettivi prefissati solo operando in sinergia con comunità locali e operatori attivi sul territorio». È il commento del commissario straordinario del Parco nazionale Gran Paradiso Italo Cerise al Piano della performance per il triennio 2011-2013 (il documento programmatico previsto dalla legge «Brunetta» nel quale convergono gli indicatori sulla base dei quali viene valutata l'attività delle amministrazioni pubbliche) presentato a Valsavarenche. L'obiettivo è comunicare i dati relativi alla gestione del Parco, «tarata» su

standard di efficienza, mappare la distribuzione delle risorse umane e finanziarie investite, fornire innovativi strumenti di conoscenza ed efficaci strategie di crescita nel rispetto di criteri quali la sostenibilità, l'economicità e la trasparenza, valorizzare la biodiversità, creare opportunità di lavoro le linee guida indicate nel Piano, «un grande progetto tra conservazione e sviluppo». Il contributo dello Stato, pari nel 2010 a circa 4 milioni 272 mila euro (-7,5 per cento rispetto al 2009), costituisce la principale entrata per l'amministrazione ordinaria, ossia le spese correnti per il personale e per la fun-

zionalità delle strutture. «Confermiamo in un finanziamento di poco superiore per il 2011 - dice Cerise -. Se la previsione verrà confermata, l'Ente continuerà a promuovere attività didattiche e di ricerca, altrimenti si rischiano ripercussioni importanti, non ultimo l'anacronistico ritorno alla sola sorveglianza». Tra le aree strategiche contemplate dal Piano spiccano le voci «Un Parco efficiente e organizzato», «Missione biodiversità: proteggere, conoscere, conservare», «Sviluppo? Sì, ma sostenibile», «Turisti e cittadini informati e consapevoli» e «Un Parco trasparente, vicino alle persone». [C.P.]